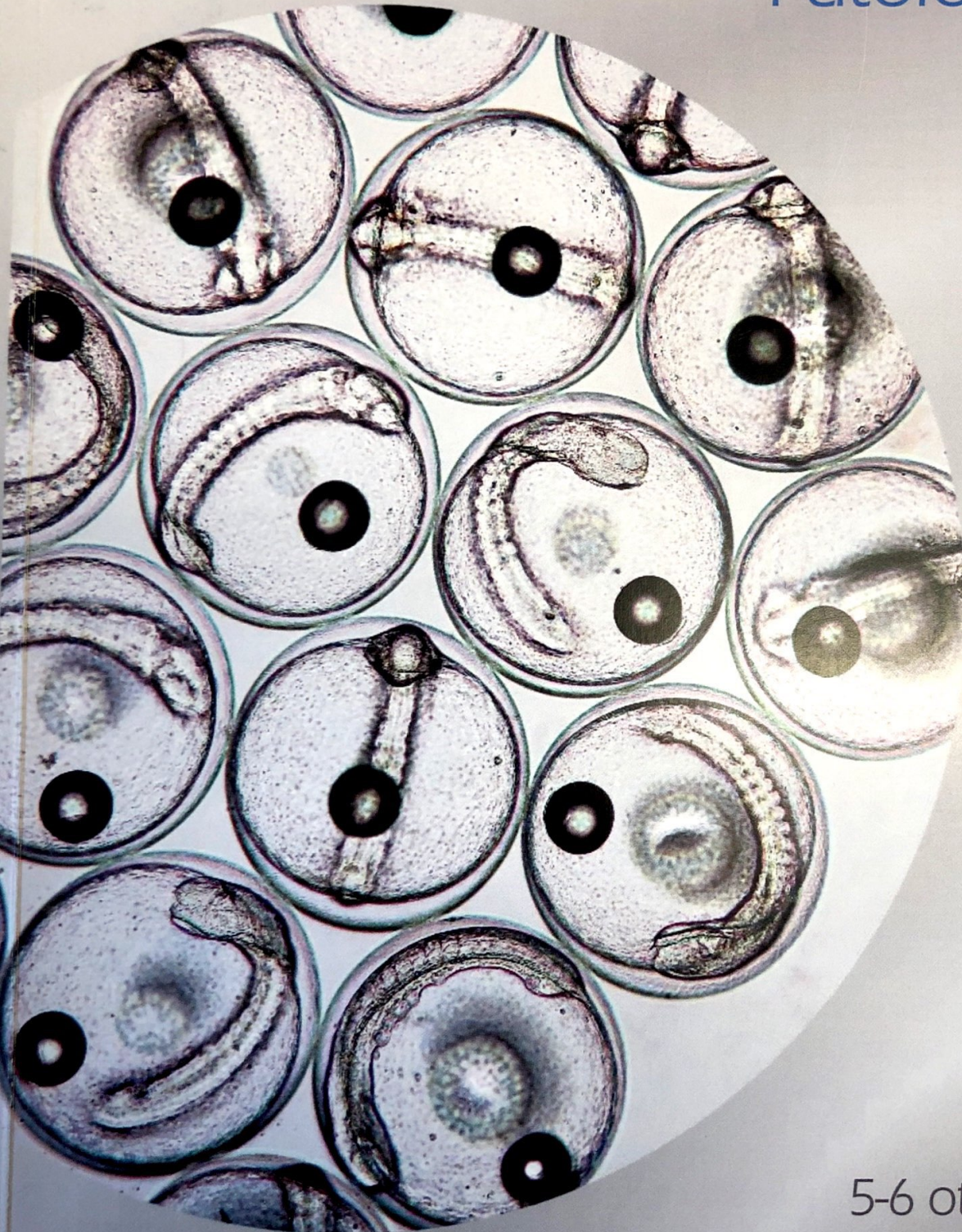


# XXIII CONVEGNO NAZIONALE S.I.P.I. - Società Italiana di Patologia Ittica



5-6 ottobre 2017

Hotel Hilton Garden Inn

LECCE



## PRIMA SEGNALEZIONE DI *LACTOCOCCUS GARVIEAE* IN SALMERINO DI FONTE (*SALVELINUS FONTINALIS*) SELVATICO IN AMBIENTE ALPINO

Pastorino P.<sup>1,2</sup>, Santi M.<sup>1</sup>, Bertoli M.<sup>2</sup>, Righetti M.<sup>1</sup>, Di Blasio A.<sup>1</sup>, Bona M.C.<sup>1</sup>, Pizzul E.<sup>2</sup>, Prearo M.<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Torino; <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste, Trieste

Nella primavera del 2017 è iniziato il progetto di ricerca dal titolo "Laghi alpini: indicatori dei cambiamenti globali" di cui il Laboratorio Specialistico di Ittiopatologia dell'IZSPLV è capofila. Il salmerino di fonte (*Salvelinus fontinalis*) è un salmonide alloctono, originario del Nord America, che è stato introdotto in diversi laghi alpini d'alta quota del Nord Italia, quando ancora non vi erano molte informazioni sul potenziale danno ecologico derivante dall'introduzione di questa specie. Tra gli obiettivi del progetto, oltre alla valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla comunità acquatica, è previsto anche il monitoraggio sanitario della fauna ittica che popola questi ambienti estremi e di cui, ad oggi, si hanno scarse notizie. Il sito selezionato è il lago sottano della Balma (Alpi Cozie, Comune di Coazze -TO), situato a 2.100 m s.l.m. all'interno del Parco Orsiera-Rocciavè. Per il campionamento ittico si è proceduto con la cattura di 30 esemplari di salmerino di fonte mediante l'utilizzo di reti multimaglia branchiali pelagiche. Gli esemplari sono stati stoccati in contenitori di plastica e successivamente soppressi mediante un'overdose di MS-222. Tutti i soggetti sono stati sottoposti ad esami biometrici (peso e lunghezza) seguiti da un esame anatomopatologico e da un esame batteriologico eseguito utilizzando terreni di primo isolamento (Agar Sangue e Tryptic Soy Agar). Tutte le colonie cresciute sono state selezionate, clonate e classificate mediante prove fenotipiche, utilizzando terreni selettivi e biochimiche utilizzando le gallerie API 20E, 20NE, rapid ID32 e API 20STEP (bioMérieux). L'esame colturale è risultato positivo in 2 individui. Le specie isolate sono state: *Yersinia ruckeri* e *Lactococcus garvieae*. Mentre *Y. ruckeri* è già stata segnalata in questa specie, l'isolamento di *L. garvieae* rappresenta la prima segnalazione in salmerino di fonte, anche se il soggetto non presentava i classici segni clinici della patologia. E' piuttosto sorprendente questa segnalazione, seppur spiegabile attraverso due possibili ipotesi: la prima, maggiormente plausibile, in cui *L. garvieae* sarebbe giunto nel lago grazie all'attività di alpeggio nel periodo estivo (con la pratica della transumanza in malga), dove i bovini utilizzano il lago anche per abbeverarsi. Nei bovini infatti, *L. garvieae* è spesso isolato e può causare diverse forme cliniche di mastite. La seconda ipotesi, invece, anche se meno probabile, ma più suggestiva, poiché il lago è raggiungibile solo a piedi in circa tre ore di cammino, è quella in cui alcuni pescatori, senza nessuna autorizzazione, abbiano introdotto una partita di salmerini provenienti da un impianto di pianura infetto: questa ipotesi potrebbe avvalorare anche il ritrovamento di *Y. ruckeri*. Sono pertanto in corso delle indagini di biologia molecolare proprio con lo scopo di confrontare il ceppo isolato nel salmerino con alcuni ceppi isolati in bovini e ceppi di campo prelevati in impianti di acquacoltura, in modo da confermare o smentire le ipotesi da noi formulate. Questa comunicazione riveste un'importanza notevole per la segnalazione stessa nel salmerino di fonte, ma soprattutto per ribadire l'importanza che rivestono i monitoraggi sanitari che dovrebbero essere estesi sia su tutti gli ambienti lacustri pedemontani e alpini che negli ambienti fluviali, onde determinare il reale stato di salute delle popolazioni ittiche, gestendo il rischio correlato agli eventuali isolamenti di patogeni e garantendo un maggiore controllo sulle popolazioni selvatiche.